

Sono Caterina Casini, attrice, autrice, responsabile della Associazione Laboratori Permanenti, che produce spettacoli teatrali e ha prodotto alcuni video e un mediometraggio.

Credo che sia necessario mettere in moto il confronto tra noi, singoli Artisti e Associazioni delle diverse Arti, per lavorare insieme. C'è bisogno di improntare una tessitura; col dialogo, confrontandoci per ripristinare un equilibrio, perché il disequilibrio mi pare comune a tutti. I legami che tenevano in relazione gli elementi sono confusi, i rapporti sono confusi. Questi rapporti sono fatti di una materia invisibile, ma fanno nascere i progetti, sono fatti di una materia invisibile, ma condizionano la nostra vita. In questa confusione di rapporti, nella mancanza di prospettive che ne consegue, vince una fotografia della realtà a cui viene fatto un poderoso lifting, e spariscono l'elaborazione poetica, la visione, i diversi punti di vista. La creatività ha invece bisogno di luoghi dove venire espressa; soprattutto in questo momento invaso da informazioni contraddittorie e allarmanti c'è bisogno di ricercare e sperimentare. Noi dobbiamo occuparci di verosimiglianza e necessità!

Per quanto riguarda il Teatro in Italia, c'è bisogno di uno sguardo serio e importante. E' una forma d'arte complessa, che contiene le radici di altre espressioni narrative. C'è in questo momento una dipendenza del nostro fare da regole che non lo ascoltano, e quelle regole del mondo produttivo che sono confacenti al nostro tipo di produzione non sono applicate così come dov' essere.

Non funziona poi in Italia il rapporto tra l'Istruzione e l'Arte, il rapporto con lo spettacolo teatrale o con il fatto artistico è inteso come un surplus, di cui si occupano alcuni volonterosi presidi e professori, sempre più stanchi e stressati. Tutta l'apertura che l'esperienza dell'Arte può dare ai ragazzi non è curata come si dovrebbe. Su questo c'è bisogno di un impegno delle Istituzioni, se si vuole che le generazioni nuove ereditino il lavoro precedente e lo facciano proseguire, e se si vuole che gli artisti sperimentino la loro comunicazione anche con le generazioni più giovani.

La distribuzione è poi un capitolo enorme, che va assolutamente affrontato, secondo me con un metodo che preveda la crescita delle varie realtà, e non il confinamento in recinti. Abbiamo scritto lettere, mandato reclami contro la regionalizzazione del Teatro: non è successo niente. Bisogna invece offrire agli artisti e al pubblico dei percorsi, e la possibilità d'evoluzione, e confrontare questi percorsi a livello europeo e internazionale.

E' dunque necessario che gli artisti partecipino alla costruzione di regole e leggi, che esprimano competenze e portino contributi, perché la Cultura in Italia ritorni ad essere elemento fondamentale della nostra società ed abbia leggi che ne aiutino la crescita, e di conseguenza perché non sia identificata con il mezzo televisivo (unica forma di comunicazione che desta interesse per le sue fortissime proprietà, che vincono sui contenuti).

Per ultima cosa, ma la dico per ultima solo perché resti di più nella mente, bisogna salvaguardare il TALENTO. Non è una cosa semplice, perché si è lasciato che questo passasse in secondo piano; voi tutti lo sapete, basta un rimando, un ritardo, il pollice verso del potente di turno. Dobbiamo fermarci a pensare cosa questo significa; qui, in questo è tutto quello che sta succedendo. Penso che dobbiamo smetterla di accettare questo comportamento, dobbiamo prenderci questa responsabilità. Credo che il cambiamento parta da qui.

*Caterina Casini*